

L'amore di sempre



**Laura Zona**

**L'AMORE DI SEMPRE**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2018

**Laura Zona**

Tutti i diritti riservati

*“Amare è  
Vivere l'attimo  
che si sussegue all'attimo,  
fra un respiro e l'altro  
cogliere nel nulla  
l'istante assoluto,  
il palpito del cuore  
che vibra  
all'unisono  
con l'infinito...”*

*Dedicato a tutti coloro che mi amano,  
con gratitudine.”*



## Introduzione

Lacrime soffocate sotto al cuscino in un letto vuoto d'amore, la pelle senza graffi, col cuore pieno di lividi e una vita in grembo da crescere. La scelta è per tutta la vita, mi dicevano, ma io per tutta la vita cosa volevo?

Ricordo di aver sempre avuto dentro un senso di amore infinito, ma ero una pellegrina per le strade del mondo. Cercavo un amore che riempisse la vita, quello sognato nelle favole di bambina, eppure, chissà perché, alla fine mi trovavo sempre di fronte a porte che si chiudevano ed io continuavo a bussare senza fiato, con disperazione. Non mi rendevo conto che il mondo è pieno di fantasmi d'amore, le loro storie si intrecciano con le nostre e noi crediamo sia la cosa giusta, il "per sempre" che da tempo immemore qualcuno ha fissato nella nostra mente con un pennarello indelebile.

Volevo quel "per sempre" a tutti i costi e lo sposai, quel giorno le persone più care della mia vita non erano presen-

ti: zia Angiolina era morta da dieci anni con il desiderio nel cuore di vedermi felice, nonna Emilia ricoverata in ospedale per un problema serio, pochi giorni prima della celebrazione; forse era il segno “che questo matrimonio non s’ha da fare?”

Inizì il mio “per sempre” un po’ in salita. Le incomprendimenti per le piccole cose erano all’ordine del giorno, il sesso l’unico momento di tregua, decisioni grandi come l’acquisto di una casa innescavano una guerriglia sottile e terribile che mi piegava. Lui mi faceva sentire colpevole di tutto, e incapace di fare qualsiasi cosa, ed io cominciavo a crederci davvero, sebbene una voce nelle mie profondità continuasse a ripetermi che non era vero. Sprofondavo ogni giorno di più in un pozzo senza fondo, mi sembrava di sguazzare nella melma e di non riuscire a respirare. Mi domandavo chi ero senza ottenere risposta, come se un vuoto dentro di me togliesse ogni forza al pensiero. Le giornate avanzavano lente, i miei doveri si svolgevano con un senso di vaga rassegnazione. Ma era quella la vita che volevo?

Mia madre mi ripeteva che era ora di sistemarsi in una casa nuova e di mettere al mondo un bambino, per rimettere a posto le cose; lo diceva solo per convincersi che poteva essere l’unica soluzione ai nostri problemi. Rimasi incinta con sorpresa, vista la situazione poteva sembrare



inopportuno l'arrivo di un figlio; in cuor mio ne provavo, invece, un forte desiderio.

Il sogno, che feci la notte prima del test di gravidanza, contribuì ad aprire un varco nel tempo di solitudine che stava allagando la mia vita.

Zia Angiolina apparve nel riquadro della finestra mentre le ante si spalancavano; con il suo sorriso dolce e amorevole mi guardò intensamente e mi strinse le mani, nella mente le sue parole rassicuranti “tutto è a posto...”

Il test di gravidanza risultò positivo e mentre osservavo la mamma piangere, non di felicità ma di preoccupazione per la notizia, percepii per la prima volta nella mia vita una nuova sensazione di gioia. Guardavo mio marito e non riuscivo a capire: era felice? L'idea di diventare padre decretava il raggiungimento di una maturazione agognata o era semplicemente un momento diverso nella sua vita?

Credo sia stato un gioco, come un bambino che mette da parte il vecchio per scoprirne uno nuovo. Non so se comprendeva il senso della felicità, avevo la percezione che quella parola così importante lo spaventasse a morte, come se si trattasse di qualcosa di inafferrabile o di irraggiungibile.

Mentre i giorni passavano, chiedevo aiuto alla creatura che stava crescendo nelle mie profondità, per vincere un distacco che pugnava il cuore. La mia pancia “gli faceva

senso”, secondo lui ero distratta e non capivo più niente. Realizzavo un’incomprensione di fondo, come se il mio stato fosse un qualcosa di scontato: mettere al mondo un figlio è compito della donna come di qualsiasi altro animale, succede da che mondo e mondo, dunque perché ci si deve preoccupare tanto?

Eppure, io sentivo, chiara, la percezione che era la cosa giusta per me; provavo infinita gratitudine alla vita, che aveva scelto il mio corpo per manifestarsi. Nel contempo mi domandavo se aveva ancora significato vivere con mio marito, era un sentimento lacerante, non riuscivo a trovare soluzione.

Insieme alla mia gravidanza cominciò a delinearsi un nuovo progetto. Quella voce che ogni tanto si faceva sentire dentro, mi invitava a reagire, a progettare: la zia mi aveva lasciato in eredità la sua piccola casa, perché non farne qualcosa per accogliere la nuova vita?

Magicamente una serie di congetture favorevoli cominciarono a manifestarsi, rendendo via via sempre più concreto quel disegno che aveva preso forma nella mia mente. Parimenti al mio senso di realizzazione, cresceva la rabbia di mio marito che si manifestava con un atteggiamento di derisione davanti agli altri, ogni occasione era utile per umiliarmi, ma il programma “è per sempre” continuava a condizionare la mia vita e a velare di amarezza le giornate.

Un giorno ebbi delle perdite, quella situazione fortuita insinuò la paura che la creatura stesse soffrendo la mia pena, fu in quel momento che decisi di cambiare rotta. “Non potevo fare del male al bambino!”, così iniziò il cammino verso una nuova consapevolezza.

Era la notte di san Lorenzo, sveglia a pensare, con lo sguardo sul cielo che si stagliava nel riquadro della finestra spalancata alla notte, vidi una stella cadente tracciare la sua scia luminosa nel buio: m’illuminò l’idea che la vita di mio figlio era piena di fortuna, e anche la mia.

I processi di trasformazione, nella vita, non avvengono per caso e richiedono di attraversare una serie di tappe necessarie alla loro realizzazione, non senza fatiche, non senza dolori. Tuttavia, ogni attimo è come un tassello di un puzzle, che si compone lentamente e solo alla fine si comprende il significato e la bellezza del disegno che si è formato.

Il parto fu rapido ma generò una sofferenza per il mio bambino: crisi asfittica e arresto cardiaco furono le parole, paura e ansia le emozioni con le quali accompagnai i suoi primi giorni di vita. Ero sola in quei momenti, perché non sentivo nulla da parte di mio marito, una presenza non presente, come se quel gioco fosse davvero troppo grande per lui. Lentamente mio figlio si riprese, era robusto e forte, deciso a vivere la sua avventura.

Rientrammo nella nuova casa, che uno stuolo di anime amorose aveva preparato per il nostro arrivo. Dentro a quelle mura mi sentivo come una regina nel suo regno, padrona delle mie scelte faticosamente conquistate. Per mio marito non valevo niente, ai suoi occhi ero distratta dal bambino che sembrava essere quasi un terzo incomodo. Incapace di prendersi cura del piccolo, non voleva che gli altri aiutassero me; era impegnato solo a criticare: la casa era un buco e tutto faceva schifo. Quando vedevo la sua auto entrare nel cortile della nostra abitazione, un senso di costrizione attanagliava il mio petto e mi toglieva il respiro, ma il senso di colpa spadroneggiava dentro di me, era solo mia la responsabilità se la vita insieme non funzionava.

La parentesi del sesso mi lasciava sporca e sfinita; dal giorno in cui aveva disprezzato il mio corpo qualcosa dentro di me si era definitivamente rotto, il mio atteggiamento nei suoi confronti era cambiato e non riuscivo più ad essere quella di prima. Ogni tanto trovavo laconici messaggi scritti sullo specchio con il mio rossetto... "ho nostalgia di un bacio!" Suonavano davvero patetiche le sue parole, ma allo stesso tempo non ero in grado di reagire. Poi, un bel giorno scoprii, da una serie di telefonate registrate nella segreteria, che c'era un fantasma nella nostra vita, un fantasma di sesso femminile.